

PARTO ECCEZIONALE TENUTA IN VITA 2 MESI

Clinicamente morta: è nato il suo bambino

di **Giampiero Rossi**

È nato ieri al San Raffaele il figlio della donna ricoverata il 21 ottobre scorso e dichiarata clinicamente morta. Il bambino è venuto alla luce alla trentaduesima settimana di gravidanza, pesa un chilo e 800 grammi. Buone le sue condizioni.

a pagina 6

Nato il bambino della donna clinicamente morta da 2 mesi

San Raffaele, mantenuta artificialmente in vita per salvare il piccolo
Il marito che l'ha vegliata senza sosta: sì alla donazione degli organi

La storia

di **Giampiero Rossi**

Un chilo e ottocento grammi di vita. Ieri mattina suo papà ha già potuto provare l'emozione di sentire una miniatura di mano stringersi attorno a un suo dito. È un bimbo, porterà il nome di sua mamma nella versione maschile, ma non potrà mai conoscerla, perché lei — 36 anni — è stata dichiarata clinicamente morta il 21 ottobre scorso in seguito a un'emorragia fulminante. Quando è arrivata d'urgenza al San Raffaele era incinta di 23 settimane. Una volta constatato che per la donna non c'era niente da fare, i medici hanno valutato la possibilità di salvare la vita a quel feto che, però, non aveva altra possibilità di sopravvivere al di fuori del grembo materno.

A quel punto è entrata in

scena la famiglia. Il marito, innanzitutto, ma anche la cerchia formata da genitori, fratelli, zii, cognati. Di lei e di lui. Una rete parentale ampia e straordinariamente unita, che, ispirata anche dalla fede cattolica, ha subito desiderato questa nuova vita incoraggiando l'équipe medica in quel delicato e pressoché inesplorato tentativo di trasformare — di fatto — il corpo della mamma in incubatrice per il nascituro, almeno fino al raggiungimento delle condizioni minime per la sua sopravvivenza all'esterno. Forse potevano bastare 28 settimane, ma la gestazione «passiva» della madre è stata protratta fino alla trentaduesima.

Così, nel Reparto di Neuroanimazione diretto da Luigi Beretta, per nove settimane la donna è stata mantenuta in vita e il suo corpo ha ricevuto supporti respiratori, cardiocircolatori e nutrizionali indispensabili alla maturazione del feto. Una sonda nell'intestino ma-

terno per l'alimentazione e ventilazione artificiale per far arrivare ossigeno nel sangue della donna e, quindi, del bambino. Finché il cuore della mamma pulsava, c'era speranza per la vita del figlio.

I medici e il personale sono stati immediatamente contagiati dalla determinazione della famiglia e, soprattutto, commossi dalla dedizione del marito della donna, che da quel 21 ottobre non si è praticamente mai allontanato da lei: le è rimasto accanto notte e giorno, per nove settimane, supportato dalla solida rete familiare. Fino a ieri mattina quando Massimo Candiani, responsabile dell'Unità operativa di Ginecologia e Ostetricia del San Raffaele, ha deciso di procedere con il taglio cesareo che ha dato alla luce il piccolo, subito affidato al team di neonatologi diretto da Graziano Barera. Le condizioni generali del bambino sono state giudicate buone.

Dopo l'intervento di ieri, i familiari della donna hanno autorizzato il prelievo degli organi utili a eventuali trapianti. Sabato potranno celebrare il fu-

nerale. Non appena sarà forte abbastanza per andare «a casa», al bimbo penseranno loro, si sono già organizzati per farlo

al meglio. E un giorno gli racconteranno chi era e cosa ha fatto sua mamma, fino ai confini estremi della propria vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

